

Paolo Conte

Uno dei casi più atipici tra i [cantautori](#) italiani. Avviato alla carriera di avvocato, tra gli anni '50 e '60 Paolo Conte (6 gennaio 1937, Asti) suona in diverse orchestre [jazz](#) e inizia a comporre canzoni da affidare a nuovi cantanti. Nascono così una sfrenata passione per il pianoforte e uno stile un po' demodè, mediante i quali affina indubbie doti poetiche e una profonda conoscenza della musica d'inizio secolo e del [jazz](#) cantabile.

Grazie a una vena piuttosto prolifica firma l'indimenticabile *Azzurro* (portata al successo da [Adriano Celentano](#) nel 1968 e ripresa anche da [Gianni Morandi](#) dieci anni dopo), *Una giornata al mare* per [l'Equipe 84](#) e *Tripoli '69* per [Patty Pravo](#). E, ancora, *Genova per noi*, *Bartali* e *Onda su onda* interpretate con grande successo da Bruno Lauzi e *Mexico e nuvole* (incisa da Jannacci nel 1970).

È solo nel 1974 che Paolo Conte pubblica il 33 giri di debutto intitolato semplicemente *Paolo Conte*, nel quale ancor meglio si delineano i personaggi delle sue canzoni, sempre sospesi tra improbabili avventure e una profonda malinconia di fondo. Conte che interpreta se stesso evidenzia nuove angolazioni (*Onda su onda*, *Sono qui con te sempre più solo*) e tinteggia personaggi indimenticabili (*Wanda*, *Lo scapolo*).

Due anni dopo replica con un secondo *Paolo Conte*, nel quale spiccano *Avanti bionda*, *Chi siamo noi?*, *La ricostruzione del mocambo*, *Genova per noi* e *La topolino amaranto*.

I dischi non ottengono grande successo ma Amilcare Rambaldi, il purtroppo ormai scomparso fondatore del Club Tenco (associazione che a Sanremo cerca di dare spazio a voci diverse della musica d'autore), lo invita nel 1976 a suonare davanti al grande pubblico del Teatro Ariston.

Questo debutto con la propria musica davanti a spettatori entusiastici convince l'avvocato a proseguire.

Il terzo LP *Un gelato al limon* (1979) conferma una crescita compositiva interessante e il valore di canzoni quali *Bartali*, *Gelato al limon* e *Sudamerica*. Si tratta di una poetica che riesce a trovare luoghi e momenti decisamente unici, confermati anche in *Paris Milonga* (1981) e *Appunti di viaggio* (1982) dove l'esplorazione di stili diversi porta a brani quali *Alle prese con una verde milonga*, *Via con me*, *Parigi*, *Pretend*, *Diavolo rosso*, *Dancing* e *Fuga all'inglese*.

L'interesse da parte del pubblico più attento aumenta e non casualmente *Paolo Conte* (ottobre 1984) ottiene risultati interessanti (è pubblicato anche in Olanda), sino all'invito rivolto al [cantautore](#) a suonare a Parigi l'anno seguente. Diversi titoli di quest'opera entrano a far parte del repertorio importante del [cantautore](#) piemontese (*Come-di*, *Sotto le stelle del jazz*, *Come mi vuoi?*, *Gli impermeabili*) e proprio grazie a una notorietà di livello europeo (che, peraltro, anticipa l'interesse improvviso di un pubblico più ampio anche in Italia) nasce il doppio LP dal vivo *Concerti* (1986), pubblicato anche in Austria, Germania, Svizzera, Francia e Olanda. È un live storico, nel quale ha l'opportunità di dimostrare l'importanza della dimensione da palco delle sue composizioni: una mossa perfetta prima dell'ambizioso doppio di studio *Aguaplano* (1987) che spezza una lunga serie di concerti, ribadita da *Live* (1988).

Lettere d'amore scritte a macchina (1990) è un'ulteriore spinta in avanti e conferma un ormai abitudinario successo commerciale.

L'attività concertistica praticamente ininterrotta conquista all'avvocato anche l'ammirazione delle nuove generazioni di musicisti, confermata dal bel ritorno di *900* (1992) e da *Una faccia in prestito* (1995), intervallati da un inutile live (*Tournée*, del 1993) e da un'altrettanto superflua antologia.